

Scaduti i termini per le trattative. I sindacati: se partono i licenziamenti collettivi, sarà mobilitazione

Intesa - Banca Monte: nessun accordo, è rottura

Il gruppo resta fermo sul piano “lacrime e sangue” e chiude la procedura

Il tempo è scaduto. La trattativa tra Intesa Sanpaolo, Banca Monte e i sindacati di categoria si è interrotta nella giornata di ieri a Milano dopo settimane di confronti tesi con il vertice del personale. Secondo quanto riferiscono i sindacati di categoria in un comunicato congiunto (Dircredito, Fabb, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca) il gruppo ha ribadito la sua posizione causando la chiusura della procedura prevista dal contratto nazionale, senza accordo. «Abbiamo nuovamente respinto la richiesta di almeno 100 uscite obbligatorie di lavoratori, attraverso licenziamenti collettivi, e pesanti tagli al costo del lavoro, con cui il gruppo intende scaricare interamente sui lavoratori di Banca Monte Parma una situazione causata da gestioni scellerate, da parte di chi ha diretto la banca, e che, ora, non è chiamato a render conto del suo operato - si legge nella nota -. Durante tutto il confronto abbiamo ricercato soluzioni per tut-

lare tutti i lavoratori di Banca Monte Parma, in linea e in coerenza con gli accordi già raggiunti nel gruppo Intesa Sanpaolo e previsti a livello nazionale. Nonostante ciò, Intesa Sanpaolo si è posto con grave e inspiegabile immobilismo fin dal primo giorno e in tal modo ha impedito lo sviluppo di un reale confronto, smentendo le costruttive relazioni sindacali in atto nel gruppo. Questa impostazione è un elemento di enorme gravità, in una situazione che coinvolge centinaia di lavoratori, che da troppo tempo attendono soluzioni positive a una condizione di grande incertezza. Il gruppo ha dichiarato chiusa la procedura contrattuale di confronto, senza accordo, annunciando l'attivazione delle previsioni di legge». In realtà, secondo alcune fonti, l'accordo che non si sottoscrive a livello locale potrebbe trovare una soluzione a livello nazionale. Senza contare che può essere messa ancora sul tavolo la proposta di

convertire alcuni licenzia-
menti con contratti part ti-
me cosiddetti "difensivi". I
sindacati però sono oggi sul
piede di guerra: «Nel caso di
applicazione, da parte del-
l'Azienda, della legge 223

sui licenziamenti collettivi, nel cui ambito è comunque prevista, anche a livello istituzionale, una fase di ulteriore confronto tra le parti, porremo in atto le più opportune iniziative di mobi-

litazione, di coinvolgimento dell'opinione pubblica e di difesa, anche legale, dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma».

(Valentina Vida)



Si preannuncia una nuova ondata di agitazioni per Banca Monte Parma